

# Milano

Mercoledì 27 novembre 1996

Redazione:  
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721  
Concessionaria per la pubblicità  
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

L'Ulivo sceglie ma qualche ramo non firma  
Anche Bossi per il rinvio, Formentini sorpreso

## Aldo Fumagalli «Sono pronto» Ma quando si vota?

L'Ulivo candida Aldo Fumagalli, lui si dice «pronto, convinto ed entusiasta». Ma non è chiaro quando si andrà a votare. Dopo Berlusconi, anche Bossi dice di preferire novembre. Il disaccordo di Formentini: «Io e tutto il Consiglio comunale non vogliamo alcun rinvio». Poi: «Comunque, potrei sempre essere il borgomastro della liberazione». Contrari anche Pds e An. Polemiche nel centro-sinistra: i Verdi chiedono tempo, i socialisti si chiamano fuori.

incontro a breve). Punto due, specifico sulle candidature: «Non abbiamo alcuna pregiudiziale nei confronti di Fumagalli - dicono - Ma proporre una rosa di candidati per scegliere il migliore sarebbe stata una procedura più opportuna». Infine, il problema della data delle elezioni. I Verdi ricordano che, non essendo ancora così certa, l'eventualità di un rinvio potrebbe bruciare qualsiasi candidato, condannato ad un lungo periodo prelettorale.

Pare incredibile, ma sul voto a giugno o a novembre prossimi è ancora tutto da definire. Dopo l'uscita di Berlusconi («meglio novembre»), adesso si aggiunge anche Bossi, che ieri si è detto d'accordo sullo slittamento, ipotizzando per novembre '97 una «Padania fatta e finita». E folgorando, prima di tutti, lo stesso Formentini. Che cerca di rimescolare un po' le carte, ma che in buona sostanza è in perfetto disaccordo con il suo leader: «Se si andrà a scadenza naturale del mandato, ovvero a giugno - dice - come io chiedo e come il Consiglio comunale vuole (in questo senso, ha già votato una mozione, ndr), il candidato della lega sarò io. Se invece il governo e le opposizioni di destra trucheranno le carte a gioco già iniziato, lo scenario potrebbe cambiare e, come dice Bossi, in quel caso potrei essere il borgomastro della liberazione». Una seria presa di posizione (dettata anche dalla consapevolezza di non avere più la maggioranza da ormai un paio d'anni), o l'ennesima dichiarazione tra le tante, giusto per non scontentare la mozione del Consiglio? È un fatto, comunque, che le posizioni di Lega e Forza Italia sembrano sempre più convergenti, e che al tavolo del Polo si discute spesso e volentieri della strada migliore per intercettare i voti leghisti.

Absolutamente contrario al rinvio il Pds: «Mi pare una proposta che non ha grandi gambe - commenta Alex Iriando, segretario provinciale della Quercia - È un repentino cambiamento da parte del Polo, fatto solo per calcolo strumentale». Il voto a novembre, questo è certo, farebbe scendere in campo Letizia Moratti, indisponibile per giugno e graditissima agli azzurri. Anche a destra, comunque, qualcuno si ribella: Riccardo De Corato, capogruppo di An, ha già chiesto a Berlusconi un incontro al vertice «per verificare se sia giusto o meno far slittare la data delle elezioni».

Per ricapitolare: il Polo, cui Achille Serra piace sempre meno, non ha ancora un candidato plausibile, e l'Ulivo ha una candidatura che potrebbe anche finire per sfumare se il ministero degli Interni decidesse di accoppiare tutte le tornate elettorali a novembre. Il che dovrebbe avvenire tramite decreto, possibile fino a due mesi prima dalla data stabilita.

LAURA MATTEUCCI



Aldo Fumagalli

«Candidato a sindaco? Sono pronto ad assumermi questo impegno con convinzione ed entusiasmo». Aldo Fumagalli, imprenditore trentotenne ed ex presidente dei giovani industriali, può finalmente fare il suo annuncio, dopo aver glissato per mesi circa la sua candidatura in attesa di un'indicazione esplicita da parte dell'Ulivo. Arrivata, per l'appunto, ieri. In una nota, infatti, Pds, Ppi, Cristiano sociali, Federazione dei liberali, Movimento per l'Ulivo, Italia democratica, Laburisti, Pri, Rete e Patto Segni hanno ufficialmente proposto a Fumagalli di dichiarare la propria disponibilità a candidarsi «per un largo schieramento delle componenti del centro-sinistra». Secondo tutti i firmatari, «quella di Fumagalli è una candidatura che può corrispondere al bisogno di ridare a Milano un governo autorevole». Lui non dice di più, e rimanda ogni chiarimento ad oggi, nel corso di una conferenza stampa convocata in uno stabile di corso di Porta Ticinese - «possibile sede del comitato elettorale», aggiunge soltanto.

### Interporto finanziamenti dello Stato a rischio

**Il ministro dei Trasporti Claudio Burlando ha scritto all'assessore ai trasporti della Regione Pozzi, invitando le parti ad esprimersi entro 15 giorni sull'Interporto di Lodi. C'è il rischio di perdere i 65 miliardi di finanziamento previsti dalla legge 240/90, che se non verranno richiesti per l'Interporto lombardo entro la fine dell'anno, saranno destinati ad altre regioni. Insomma il ministro dà la sveglia a comuni, Regione e Provincia che non sono ancora riusciti a mettersi d'accordo. Critici sull'intervento del ministro il Wwf e Legambiente, che definiscono una minaccia di commissariamento della conferenza dei servizi, in quanto, in mancanza di un accordo tra le istituzioni competenti la decisione verrebbe avocata dal ministero. Critico sull'ultimatum del ministro anche Dario Ballotta della Fit Cisl che stigmatizza le dimensioni «enormi» dell'insediamento previsto a Lodi. Rifondazione Comunista ha chiesto al Ministro dell'Ambiente Edo Ronchi una valutazione d'impatto ambientale.**

Poi, i Verdi, che hanno deciso per un'assemblea generale lunedì prossimo, in modo da definire una volta per tutte obiettivi ed alleanze. E che ieri hanno diffuso, a loro volta, un comunicato di spiegazione per chiarire i motivi del dissenso. Punto uno: la questione dell'interporto di Lodi, rispetto alla quale le posizioni di Verdi e di Pds sono parecchio distanti (a riguardo, ci sarà un



Il progetto del nuovo Autogrill in piazza Duomo, che dovrebbe sorgere al posto del Motta (nella foto sotto il titolo)

Catalani

## Un Autogrill in piazza Duomo

Ai blocchi di partenza una ristrutturazione da 24 miliardi  
Addio bar Motta: ristoranti, caffè, negozi e una mega-libreria

■ Addio bar Motta: in piazza del Duomo, al suo posto, tra circa un anno ci sarà un Autogrill. Sembra infatti arrivare al traguardo un ambizioso progetto di ristrutturazione che ha arrancato attraverso una selva di timbri, bolli e autorizzazioni varie lungo l'arco di 5 anni. Il progetto prevede un anno esatto di lavoro con un investimento di 24 miliardi e la parziale chiusura dei locali oggi esistenti, per dare vita a un nuovo centro su 4 piani, con bar, ristoranti, self service, birreria, negozi e una immensa libreria Feltrinelli al piano interrato. Approvato dalla Giunta comunale, dalla Soprintendenza alle Belle arti, dalla Usl, dai Vigili del Fuoco, il piano attende solo l'avallò del consiglio comunale. Dal giorno del voto a Palazzo Marino scatterà il conto alla rovescia: in 12 mesi esatti tutto dovrà essere terminato e funzionante.

Si tratterà di ristrutturare una buona porzione di due stabili, uno del Comune e l'altro delle Assicurazioni Generali, salvaguardando ogni centimetro della costruzione originale della Galleria (perché le Belle arti si sono opposte alla benché minima modifica), recuperando nel contempo immensi spazi oggi inutilizzati. Basti dire che la superficie attualmente a disposizione del pubblico nei locali del gruppo in piazza del Duomo è di 1.700 metri quadrati, e che a fine lavori raddoppierà, fino a 3.600 metri quadrati.

Un sondaggio rivela che l'80% dei turisti e degli uomini d'affari che dormono almeno una notte a Milano prima o poi nel loro soggiorno passano per piazza del Duomo. L'Autogrill, controllata dai fratelli Benetton, pensa di offrire a questa folla di passaggio un'area di sosta

differenti, sulla scorta dell'esperienza dei locali autostradali.

Il cuore del nuovo locale di piazza del Duomo sarà rappresentato dalle scale (in ghisa, con parapetti in vetro) che occuperanno larga parte di un cortile oggi invisibile al pubblico. Il cortile sarà coperto da una luminosa vetrata.

Al piano terra un nuovo ristorante prenderà il posto dell'attuale «Down Town», che rimarrà chiuso

DARIO VENEGONI

probabilmente per tutta la durata dei lavori. Sarà un ristorante elegante, con servizio al tavolo, con prezzi dalle 50 alle 80 mila lire. Ci sarà poi il caffè Motta (all'angolo della Galleria), e un ampio reparto di ristorazione veloce: panini, pizze al trancio, gelati e frullati, con un sopralco per chi voglia sedersi.

Nel sotterraneo, oggi in parte occupato dalla centrale termica, dalle tubazioni fognarie e dai magazzini,

troverà posto un'immensa libreria Feltrinelli, su circa 1.200 metri quadrati. La libreria occuperà gran parte dello scantinato posto sotto la Galleria, fino a confinare, in pratica, con il negozio Ricordi (e chissà che un giorno non si pensi di mettere in comunicazione i due spazi).

Tra le novità di quest'area, anche un «blocco servizi» di ragguardevoli dimensioni. Per sopprimerlo, dicono all'Autogrill, alla carenza di toilette pubbliche nel centro della città.

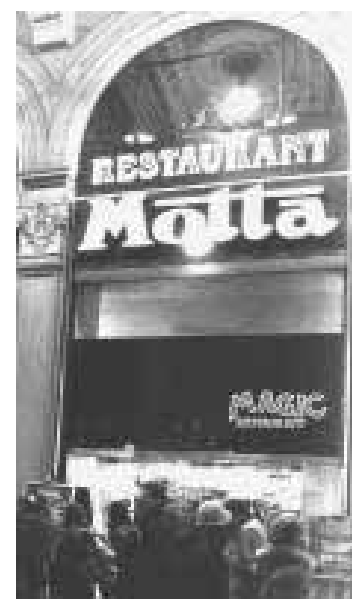
Al primo piano, dove oggi c'è un ristorante, ci saranno un *drugstore* dove si troverà un po' di tutto, dal latte fresco ai souvenirs, oltre a un'area di negozi specializzati. Il ristorante verrà portato al secondo piano, dove si troveranno un ristorante self service «Ciao» e una birreria. Qui gli interventi strutturali saranno importanti, perché la soletta attuale ha una portata limitatissima. Saranno in particolare recuperati stucchi e arredi originali, che a Milano quasi nessuno ha visto. La birreria, invece, avrà uno sbocco su una terrazza oggi del tutto inutilizzata.

Il progetto prevede inoltre il recupero delle facciate interne degli stabili, oggi decisamente degradate, con il rifacimento degli intonaci. Vi saranno scale mobili e ascensori, oltre alle due scale che caratterizzeranno il cortile.

Nel nuovo Autogrill lavoreranno, a fine lavori, 280 persone, contro le 189 attuali. Nel periodo dell'apertura dei cantieri una cinquantina di dipendenti saranno impiegati in altri negozi milanesi; alcuni probabilmente nel nuovo self service Autogrill, col marchio Marché, che sarà aperto il 12 dicembre all'angolo tra via Orefici e via Torino.

### Storico simbolo della città oggi diviso tra due padroni

**Sono almeno 60 anni che in piazza del Duomo esiste un Bar Motta. Luogo di appuntamento classico per milanesi e forestieri, è in qualche misura uno dei simboli della città. Con la ristrutturazione che sta per essere avviata, non sarà più Motta ma «Autogrill» il marchio del più importante ritrovo della piazza. Come mai si abbandona un nome così «milanese»? La risposta va ricercata indietro nel tempo, a quando la Sme, società pubblica proprietaria del marchio, decise di separare le sue attività nell'industria dolciaria da quelle della grande**



distribuzione e degli esercizi autostradali, in vista della privatizzazione. Fu così che le merendine e i panettoni Motta finirono alla Nestlé e i bar Motta al gruppo Autogrill, rilevato dal Benetton (in maggioranza) e dal gruppo elvetico Moevenpick. Risultato finale: nessuno dei due nuovi padroni ha voglia di investire su un marchio che non è completamente suo. Il vecchio nome milanese, nel nuovo locale, così come già da tempo è accaduto in uno storico bar all'interno del recinto della Fiera, sarà «declassato», figurando in piccolo sotto il marchio dell'Autogrill.

## In mille attorno al Pirellone

Lo sciopero regionale contro il caro-sanità

■ L'adesione allo sciopero regionale di due ore proclamato per ieri da Cgil, Cisl e Uil lombardo contro il progetto di riforma del comparto sanitario - assistenziale proposto dalla Giunta Formigoni è stata «molto alta» per il segretario della Cgil di Milano, Antonio Panzeri. Secondo i sindacati all'iniziativa hanno preso parte circa 5 mila persone «tra lavoratori, lavoratori e pensionati». Tra le fabbriche «più significative» erano presenti l'Alfa Romeo, la Pirelli, la Basti, la Nestlé, la Kodak e la Rotocalografica. Un migliaio di manifestanti sono sfilati attorno al grattacielo Pirelli bloccando per breve tempo il traffico automobilistico. In attesa che nei po-

meriggio riprendessero le trattative fra la Giunta lombarda e Cgil, Cisl e Uil, dopo l'incontro «interlocutorio» di lunedì, Panzeri ha ribadito le richieste sindacali: «Le tariffe dei ticket devono essere riportate a livello di quelle nazionali, mentre devono essere riviste le funzioni ipotizzate per le Usl e la ristrutturazione della rete ospedaliera». Il presidente della giunta regionale, Roberto Formigoni, ha però criticato l'iniziativa dei sindacati: «Lo sciopero - ha commentato - non è certo il modo migliore per cercare un accordo».

Intanto, nel tardo pomeriggio, si è concluso il confronto in consiglio regionale fra il centro-destra che go-

verna il Pirellone e le opposizioni sul progetto di riforma del sistema sanitario e assistenziale lombardo. Nel corso del dibattito la maggioranza aveva respinto una proposta di Rifondazione sostenuta da tutte le minoranze, per una riduzione del 20% sui ticket e un loro accorpamento al tetto di 70 mila lire per tutte le prestazioni comprese in un unico iter «diagnostico - terapeutico - riabilitativo». Il dibattito generale è terminato dopo gli interventi di alcuni rappresentanti delle opposizioni (Rifondazione comunista, Lega Nord, Pds, Gruppo misto Cobas), e la replica dell'assessore alle Politiche sociali, Maurizio Bernardi.

## Nazionale, coprifuoco alle 22

Il teatro riapre oggi dopo la guerra dei decibel

■ Alle 22 tutti a casa e, soprattutto, in silenzio. Dopo l'incontro di ieri pomeriggio tra l'assessore al Commercio Antonio Turci e uno dei soci del Teatro Nazionale, Gian Mario Longoni, è stato trovato l'accordo che riapre i battenti del teatro di piazza Piemonte. Gli spettacoli, tutti, dovranno d'ora in poi finire entro le 22. Significa quindi che qualsiasi rappresentazione dovrà iniziare intorno alle 20, oltre un'ora prima degli altri teatri meneghini. «Siamo soddisfatti - spiega Marco Guerrini, responsabile dell'ufficio stampa del teatro - così siamo in linea con i teatri europei». Sarà anche un'anomalia tutta italiana, ma arrivare a teatro

«tardi» rispetto agli altri spettatori europei è un'abitudine radicata che sarà quantomeno arduo cambiare: il Nazionale dovrà comunque rispettare un orario difficile da far digerire agli spettatori «stratardi». Per ora quelli del teatro si dichiarano fiduciosi e felicissimi per l'accordo che salva posti di lavoro e riporta stasera sul palco Queen Ester e gli strepitosi Harlem Gospel Singer.

La vicenda era cominciata con la denuncia per esubero di decibel presentata da un inquilino, Lelio Scapatucci, la cui camera da letto confina con il palco del Nazionale. Non era la prima denuncia firmata da Scapatucci - la precedente era sta-

ta sospesa dal Tar - questa volta i 14 decibel fuori norma (dopo le 22 i rumori devono essere sotto i 30 decibel: un tram all'incrocio ne totalizza 60) rilevati dall'Usl avevano provocato la chiusura del teatro sabato sera, con la conseguente sospensione dello show e manifestazioni di piazza dei fan di Queen Ester. Nonostante i dirigenti del Nazionale avessero trovato l'altro ieri un accordo con Scapatucci - promettendo che gli spettacoli sarebbero terminati entro le 22.30 - la trafila burocratica innescata dalla denuncia aveva proseguito per la sua strada, arrivando al sigillo del teatro.

□ Simona Mantovanini

## Per l'Arenario Da Biella mille delfini dorati

**Mille delfini dorati lunghi un metro da Biella a Milano per ricoprire l'arenario di Palazzo Reale. L'installazione, che verrà sistemata in piazza Duomo la prossima settimana, è stata realizzata dal movimento ecologico biellese «Cracking art», un gruppo di sei artisti. Nel 1995, a Firenze, il gruppo gettò nell'Arno centinaia di grandi tinte di plastica bianca per sensibilizzare la popolazione sulla raccolta differenziata e il riciclo della plastica. L'iniziativa intitolata appunto «Mille delfini a Milano», è organizzata in collaborazione con Palazzo Marino. Autori dell'opera sono Omar Ronda, Renzo Nucara, Marco Veronese, Alex Angi, Carlo Rizzetti e Kicco.**